

MIRAFIORI DOPO IL MITO

GLI ITINERARI

MIRAFIORI NEL VERDE

50 minuti
20 minuti

ARTE E PATRIMONIO STORICO

45 minuti + 45 minuti
15 minuti + 15 minuti

STORIE

40 minuti
13 minuti

00 MIRAFIORI NEL VERDE

1. Orti tra le case di via Negarville

Esperienza comunitaria di orto urbano attivata nell'ambito del progetto europeo proGReg.

2. Orti Generali

strada Castello di Mirafiori 38/15
Progetto innovativo che coniuga agricoltura urbana, sperimentazione e inclusione sociale in ottica di rigenerazione territoriale.

3. Orti tra le case di via Morandi

Cassoni per orticoltura urbana installati nell'ambito del progetto europeo proGReg.

4. Passerella del Sangone

La passerella, lunga circa 80 metri, scavalca il torrente Sangone all'altezza del Mausoleo della Bela Rosin.

5. Spazio WOW

via Onorato Vigliani 102
Spazio di comunità che ospita un apiario produttivo, il Giardino degli Impollinatori, un orto di comunità Slow Food, e una serra aeroponica.

6. Area Umida del parco Colonnetti

Area ad alto valore ecosistemico che ospita, oltre alla rigogliosa vegetazione spontanea, varie specie animali.

7. Giardino dei Giusti

Inaugurato nel 2014, ospita 36 alberi piantati in memoria delle persone che, in Piemonte e in Valle d'Aosta, salvarono la vita dei concittadini ebrei.

00 ARTE E PATRIMONIO STORICO

8. Castello del Drosso

strada del Drosso 249
Castello rurale fortificato di origine tardomedievale. Durante l'occupazione nazista venne utilizzato dal comando Torino sud dell'esercito tedesco. Oggi è proprietà privata.

9. Heritage Hub

via Plava 80
Spazio espositivo nei locali dell'ex Officina 81 - uno degli storici impianti di produzione meccanica Fiat. Ospita la collezione aziendale di vetture prodotte dai marchi Fiat, Lancia e Abarth.

10. Le due forze

via Plava 86
Opera scultorea dell'artista Bruno Martinazzi. Due pugni in pietra simboleggiano il confronto tra forze, contrapposte e unite, della produzione di fabbrica.

11. Politecnico

corso Settembrini 178
Nelle ex fucine meccaniche dello stabilimento FIAT sorge la Cittadella del Design e della Mobilità del Politecnico

12. Torre dell'acqua

via Biscaretti di Ruffia 90a
Realizzata da Pierluigi Nervi nel 1962, era il serbatoio idrico dello stabilimento FIAT. Alta 63 m e con una capienza di 2000 m³ di acqua, oggi è dismessa, ma rimane un simbolo radicato nell'area.

13. Città Giardino

Progetto residenziale del 1928 di villini indipendenti con giardino privato in stile art déco.

14. Borgata storica di Mirafiori

Strada Comunale di Mirafiori
Antico borgo agricolo

sorto nel XVII secolo a servizio del castello. Nelle vicinanze si trovano la cascina Cassotti-Balbo (1632), oggi fattoria didattica e sociale, e il complesso di San Barnaba (1617), che ospita la Chiesa della Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba, esempio di Barocco rustico piemontese, il convento dei monaci Benedettini Cistercensi e il rifugio antiaereo, costruito durante la seconda guerra mondiale. Sui muri della chiesa è stata realizzata l'opera Miraflora (2020) di E. Ascari, dal 2023 parte del circuito Luci d'Artista.

15. Sede Storica FIAT

Corso Agnelli 200
Inaugurata nel 1939 a supporto dello stabilimento Lingotto, non più in grado di sostenere i ritmi di produzione, è uno degli emblemi della storia industriale di Torino.

Davanti all'ingresso principale, il 26 settembre 1980, Berlinguer parlò ai 40.000 lavoratori durante i 35 giorni di lotta, dando a loro il sostegno del Partito.

16. IDOLO - Mike Nelson

Motore FIAT 650 N con componenti dorate collocato nelle acque del torrente Sangone. Prima opera d'arte di Mirafiori, nell'ambito di Mirafiori dopo il Mito | Arte, un nuovo capitolo per la valorizzazione del quartiere attraverso l'arte.

17. Ex Castello Miraflores

strada Castello di Mirafiori 142
Costruito nel 1585, faceva parte della Corona di Delizie. Oggi ne rimangono i ruderi ma è possibile esplorarlo tramite realtà aumentata inquadrando il QR code sul pannello informativo. Nei pressi sono presenti Cascina Mirafiori e l'ex asilo infantile Margherita

Mirafiori, voluto nel 1901 dal conte di Mirafiori per celebrare la nascita della prima figlia.

18. Mausoleo Bela Rosin

strada Castello di Mirafiori 148/7
Costruito nel 1888 come luogo di sepoltura della Contessa di Mirafiori, è una replica ridotta del Pantheon di Roma. Oggi è sede di una delle Biblioteche Civiche Torinesi.

19. Se penso alla parola volare - Idrolab

via Artom 81
Murales ideato da un gruppo di ragazzi e ragazze del quartiere nell'ambito del progetto di promozione artistica "Mira Up".

00 STORIE

20. Associazione Aris

via Negarville 8/28
Gestisce un'aula studio, spazi e attività aggregative. Dal 2012 ha accolto oltre 3.000 studenti provenienti da 51 Paesi.

21. Chiesa di San Luca

via Negarville 14
Costruita all'inizio degli anni 70 su progetto dell'architetto Roggero, prende il posto della capanna di legno nota come "Chiesetta di Betlem". Storico luogo di accoglienza e inclusione del quartiere.

22. Case Blu

via Roveda, via Negarville
Nel complesso di edilizia convenzionata INA casa (1962 - 1965), nel 1974 gli architetti Sergio Jarretti e Elio Luzi realizzano le "Case blu", che spiccano tra i grandi blocchi grigi grazie all'uso di klinker blu lucido e vetrine arancioni al piano terra.

23. Lapide per Cravero, Davicino e Gallo

corso Unione Sovietica, presso il ponte sul Sangone
In memoria dei partigiani della divisione autonoma De Vitis. Vennero uccisi qui nel 1944 da membri dell'Ufficio Politico Investigativo fascista.

24. Cimitero antico

Corso Unione Sovietica 650
Per un secolo ha ospitato le spoglie dei cittadini della Borgata. Qui riposa Adelaide Vasario Bovio, sorella della Bela Rosin.

25. Lapide per Gozzellino, Marchisio e Grassini

strada del Drosso 19
A memoria degli antifascisti che nel 1943 furono uccisi dalla divisione tedesca SS Leibstandarte A. Hitler.

26. Lapide per Giovanna Dragone

via Coggiola 5
Casalinga colpita nel 1945 dai proiettili di grosso

calibro dell'Armata Liguria che ripiegava durante la resa agli Alleati.

27. Mirafleming

via A. Fleming 19
Centro aggregativo per i ragazzi fino ai 14 anni, garantisce un servizio di accoglienza, aggregazione e protagonismo.

28. CPG

strada delle Cacce 36
Spazio di aggregazione per i giovani, propone attività in ambito artistico, musicale e culturale.

29. Monumento al vecchio aeroporto

strada delle Cacce 73a
Testimonianza dei 50 anni (dal 1911) in cui Torino è stata la culla dell'aviazione italiana. Dove oggi c'è il parco Colonnetti, sono stati collaudati i primi aerei.

30. Polo di ricerca

parco Colonnetti
Polo di eccellenza scientifica e tecnologica.

31. Lapide per E. Artom

via Vigliani angolo via Artom
Partigiano e storico italiano di origine ebraica, morì nel 1944 alle Carceri Nuove dopo essere stato catturato e torturato. Le sue spoglie furono gettate nel Sangone.

32. Area commemorativa Campo della Pace

via Vigliani angolo via Artom
Alessandro Roncaglio ha realizzato la grande lastra che racconta la lotta partigiana, con attorno cartelli che ricordano luoghi di guerre, eccidi e battaglie.

33. Casa nel Parco

via Panetti 1
Casa del Quartiere gestita dalla Fondazione della Comunità di Mirafiori, ente filantropico per lo sviluppo del quartiere.

34. Case FIAT

via Artom
Palazzine costruite per i dipendenti FIAT negli anni '50.

35. Centro Culturale Roncaglio - Sede ANPI

Sezione E. Epicedio via Candiolo 79
Fondato nel 1998 dal partigiano A. Roncaglio, sopravvissuto a Mauthausen dove fu deportato insieme al padre.

36. Via Millelire

Dà il titolo al film del 1980 di Gianni Serra, documentario sul degrado delle periferie operaie che divise pubblico e critica.

37. Da Giau - Circolo ARCI

strada Castello di Mirafiori 346
Locale storico con oltre 50 anni di attività e generazioni di artisti che hanno calpestato il suo dancefloor.

L'ORO DI MIRAFIORI

MIRAFIORI DOPO IL MITO

Dal 2019 Mirafiori dopo il Mito è un racconto corale, attraverso linguaggi diversi, di una realtà in continua evoluzione, di un territorio e delle sue peculiarità. Nella fase iniziale, ha dato voce all'indagine, che ha coinvolto tutti gli abitanti, gli studenti, le realtà produttive presenti e meno conosciute, su cosa rappresenta oggi Mirafiori: come vivono i suoi abitanti, quali sono i modi di fruire il territorio, quali sono gli indicatori economici e sociali, quali i ricordi legati al cambiamento del quartiere e quali le prospettive. Nel 2025 si apre un nuovo capitolo di valorizzazione del quartiere attraverso il suo patrimonio storico, artistico e naturale. Mirafiori dopo il Mito | Arte, un programma sul lungo periodo di installazione di opere d'arte, residenze d'artista e la creazione nel 2026 della prima edizione del Festival del Paesaggio Fluviale. In questo panorama emerge l'esigenza di una mappa unica che guidi la scoperta del quartiere, nella Storia e nei luoghi, unendo il patrimonio di informazioni e curiosità tramandato negli anni da associazioni attive sul territorio.

SCOPRI DI PIÙ SU

www.mirafioridopoilmito.it



La Fondazione della Comunità di Mirafiori nasce nel 2008, su iniziativa di Miravolante e Fondazione Compagnia di San Paolo.

Raccoglie fondi pubblici e privati per contribuire a migliorare dal punto di vista ambientale e sociale il quartiere di Mirafiori, prediligendo modalità di intervento che coinvolgono attivamente i destinatari.

Sostiene il rafforzamento delle organizzazioni del terzo settore che con il loro lavoro contribuiscono alla crescita di opportunità e servizi nel quartiere.

L'ORO DI MIRAFIORI

È UN PROGETTO DI



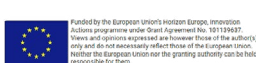
FONDAZIONE
DELLA COMUNITÀ
DI MIRAFIORI

IN COLLABORAZIONE CON

Comitato
di quartiere
Borgata Mirafiori

NELL'AMBITO DI

climagen

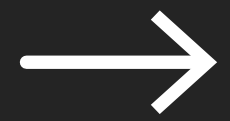


Il progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea nel quadro del programma di sviluppo regionale 2014-2020. Il progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea nel quadro del programma di sviluppo regionale 2014-2020. Il progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea nel quadro del programma di sviluppo regionale 2014-2020.

REALIZZATO DA



TRE ITINERARI NEL QUARTIERE DI MIRAFIORI SUD



Mirafiori e la fabbrica



«Era nato nel quartiere popolare di Mirafiori, ma non conosceva la Fabbrica. Mirafiori ai suoi occhi non era periferia, ma comunità in cui si sentiva protetto.»
www.mirafioridopoilmito.it

Per il resto del mondo, Mirafiori è stato per molto tempo sinonimo di FIAT. È in questo quartiere che dal 1939 c'è il complesso industriale tra i più grandi in Europa e nel mondo: 2 milioni di m², contenuti in un muro con molti cancelli d'accesso, 20 km di linee ferroviarie interne, 11 km di strade sotterranee.

È con l'innovazione della catena di montaggio a sviluppo orizzontale che la fabbrica ha voracemente occupato lo spazio circostante. Quello che fino agli anni '30 era semplicemente Mirafiori, nella denominazione amministrativa degli anni '60 fu suddiviso in Mirafiori nord e Mirafiori sud, rispettivamente a nord e a sud della fabbrica.

I palazzi, 17.000 alloggi, vennero costruiti a partire dal 1963 dando casa a oltre 40.000 persone. I nuovi quartieri nascevano in mezzo alla campagna, senza strade, illuminazione e servizi di base.

Sono stati anni intensi di una popolazione giovane e piena di vita, ma anche di lotte e sconfitte. Erano gli anni del boom demografico, anche le scuole erano in prefabbricati che comparivano come funghi e si faceva il doppio turno per seguire le lezioni! Con la fabbrica che segnava non solo la città, ma era l'epicentro di tutte le battaglie politiche del Paese.

Nell'itinerario è possibile fare il giro di parte dei muri che contenevano la fabbrica, vedere i cancelli di ingresso dei dipendenti, da cui intravedere l'opera Le due forze di Martinazzi (10), visitare l'Heritage Hub (9), guardare in lontananza la Torre dell'acqua di Nervi (12) e scoprire come gli ambienti delle ex fucine meccaniche siano stati riqualificati negli spazi del Politecnico di Torino (11).

MIRAFIORI NEL VERDE

Mirafiori sud sta vivendo un processo di rigenerazione, passando da un'identità legata all'industria a un modello urbano sostenibile e inclusivo. La vocazione di quartiere verde viene confermata non solo dalla superficie totale occupata da parchi, che supera i 600 mila metri quadrati, ma anche dalla cura e dalle abitudini che i residenti in quartiere esercitano sugli spazi verdi di comunità. Nel 2019 è stata stimata la presenza sul territorio di **260 orti regolamentati** e **740 non regolamentati**, **4 aree cani al pari di un'area di 2.763 m²** e **29 aree gioco pari a 17.000 m²** e **molti parchi comunali**. Oggi gli orti regolamentati sono raddoppiati e i principi dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale vengono diffusi attraverso living lab che sperimentano NBS, Nature Based Solutions, e innovazioni sociali grazie ai numerosi progetti europei attivi.

Mirafiori è il primo quartiere di Torino ad avere dal 2018 una Comunità urbana Slow Food, Mirafood, che promuove iniziative a sostegno dell'agricoltura urbana, sostenibilità alimentare e diffusione delle tradizioni culinarie regionali.

e dal 2024 una Comunità Energetica Rinnovabile Solidale, CERS Mirafiori, attiva e funzionante. L'itinerario inizia da una delle eccellenze del territorio, **Orti Generali (2)**, insignito nel 2023 del Premio del Paesaggio dal Ministero della Cultura: esito di oltre 10 anni di studi è un progetto di rigenerazione urbana e sociale, creato in team da un sociologo e un paesaggista che per anni hanno lavorato in contatto con gli abitanti. Orti Generali ha una fattoria didattica, un chiosco stagionale



ARTE E PATRIMONIO STORICO

Mirafiori è un quartiere in cui la Storia si stratifica, qui i luoghi di interesse architettonico, ambientale e documentale sono davvero molti. I monumenti, vicini tra loro, sono testimonianze di epoche lontane in continuo dialogo e il territorio è costellato di opere d'arte e di tesori nascosti. **Tra tutti i quartieri di Torino, Mirafiori sud è quello che, più di altri, ha influenzato la storia e l'urbanistica della città, a partire dalla costruzione del Castello di Miraflores fino alla rigenerazione degli spazi industriali presenti.** Nel vostro tour a piedi, incontrerete due complessi di edifici, il primo, seicentesco, con le **rovine del Castello di Miraflores (17)**, che una volta era di "maestosa bellezza", e la Cascina Mirafiori, oggi ancora visibili in alcune delle loro parti, immersi nella natura selvaggia delle rive del Sangone. Questi si collegano con il secondo complesso, composto dalla **Borgata Mirafiori** e la **Chiesa della Visitazione (14)**. Mirafiori era una zona ricca di campi e

coltivi rigogliosi e il suo Borgo era abitato dal personale in servizio al Castello. Il quartiere si trova sulla strada che collegava i poderi di Stupinigi con Palazzo Reale, costruito in centro città rivolto verso sud per volontà del Ducato dei Savoia a metà '500. Dal **Mausoleo della Bela Rosin (18)**, copia del Pantheon di fine '800, che evoca la conclusione della dinastia reale dei Savoia e quella di una storia d'amore defilata dai rotocalchi, si giunge al **Complesso di San Barnaba (14)**, composto dalla Chiesa e dalla Borgata, coeve al Castello, riqualificate nel tempo. Vicino si trova l'**ex asilo infantile Margherita**, costruito rivolto verso il Mausoleo a inizio '900. Sul suo ingresso è riportato l'anno di apertura: il 1901. L'edificio radicava le fondamenta proprio nel punto in cui sorgeva la terrazza del Castello dalla quale Carlo Emanuele I di Savoia e Caterina d'Asburgo, a metà del '500, ammiravano le feste, i giochi d'acqua e i tornei cavallereschi organizzati nei giardini sottostanti. Il **Rifugio antiaereo**, costruito sfruttando i sotterranei della Chiesa come riparo nella Seconda Guerra Mondiale per gli abitanti della Borgata, è tra i pochi rifugi in Italia dotati di elettricità con dinamo e dava riparo alle vittime dei bombardamenti notturni diretti sugli stabilimenti Fiat e sul vicino aeroporto militare. Tra le testimonianze di una Mirafiori all'avanguardia,

STORIE

Mirafiori è un posto di vasti prati e cieli sconfinati. Da luogo di delizie della corte Savoia tra '500 e '600 si è trasformato in una borgata a vocazione agricola e artigianale fino a inizio '900, ricca di cascine e di campi, attraversata dal trasporto di rifornimenti da Stupinigi al centro città. Nei primi del '900 il quartiere era frequentato dall'aristocrazia cittadina, grazie alla presenza dell'**Ippodromo** e del **primo Aeroporto di Torino (29)**, dove Marconi ha fatto i suoi iniziali esperimenti di comunicazione via radio tra terra e un velivolo. Quartiere di primati e sperimentazione di eccellenze scientifiche grazie alla presenza, dal 1951, del **Polo di Ricerca (30)** composto da CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, e INRIM - Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica. Attualmente il campus CNR ospita 4 Istituti di ricerca: IPSP - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piantе; STEMS - istituto di Scienze e Tecnologie per l'Energia e la Mobilità Sostenibili; IRPI - Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica; IRCrES - Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile. INRIM, ente pubblico di ricerca scientifica nel campo



Fotografie di (da sinistra a destra) Mauro Vallinotto, Fabio Fontana/Alessandro Malabaila, Andrea Borgarello, Isola Architetti, Mauro Vallinotto

e accesso al Sangone, proseguendo la discesa oltre gli orti curati dai cittadini. Il **torrente Sangone**, corso d'acqua caratterizzato dal regime variabile con alternanza di piccole portate d'acqua, nasce a 2.000 m di altitudine e percorre 47 km prima di sfociare nel Po poco più avanti. Si dice che, una volta, i cercatori d'oro frequentavano queste rive. Certamente le ha frequentate Cesare Pavese! Protagonista delle estati torinesi del boom economico, chi non partiva per le vacanze al mare veniva a fare il bagno qui, su spiagge affollate, dotate di stabilimenti balneari. È del 1967 la canzone "Sangon Blues" di Gipo Farassino, celebre cantautore e interprete in dialetto piemontese.

Attraversando strada Castello di Mirafiori, si arriva al **Parco Colonnetti**, che con un'area di 385.000 m², è il 4° parco torinese per estensione. Percorrendo il viale alberato centrale è possibile giungere all'**area umida (6)**, con un laghetto e salici piangenti in cui si possono trovare anatre, tartarughe, pesci e talvolta aironi. Alla fine del percorso, su via Artom, all'angolo con via Panetti, si trova **Casa nel Parco (33)**, gestita dalla Fondazione Mirafiori, una delle 8 Case del Quartiere di Torino, centro di aggregazione con servizi per la comunità, corsi ed eventi, un punto ristoro, Locanda nel Parco.

capace di anticipare i tempi e presentare modelli urbanistici unici, si trova la **Città Giardino (13)**, un progetto innovativo costruito in piena Belle Epoque, con 19 villette a tre piani con giardinetti privati, ispirato al modello anglosassone delle Garden Cities di fine '800, un luogo ideale per vivere lontano dal caos del centro città. A 4 km lineari dal Mausoleo della Bela Rosin si trova il **Castello del Drosso (8)**, antica villa di epoca romana, rigogliosa ai tempi dell'Ordine di monaci benedettini cistercensi provenienti dall'Abbazia della Staffarda, oggi residenza privata.



quartiere vivevano 600 persone. Gli uomini giocavano a bocce in strada e le mamme guardavano i figli giocare nei prati. Poi, negli anni '60-'70, la sua espansione urbanistica è stata velocissima per rispondere alla massiccia migrazione di manodopera dal sud Italia: ogni settimana sorgeva un nuovo condominio da 10 piani, c'era un andirivieni di TIR che trasportavano massicci prefabbricati, come il complesso INA CASA. Così Mirafiori divenne celebre come simbolo dell'industria italiana e "quartiere operaio". Nelle case popolari i pomodori si coltivavano nelle vasche da bagno, la spiaggia sul Sangone era l'alternativa per la villeggiatura dei torinesi, i parchi attorno al fiume ospitavano le lunghe tavolate dei pranzi della domenica. Nelle **Case FIAT (34)**, costruite proprio per i dipendenti, la locazione degli alloggi era subordinata alla durata del contratto di lavoro. Palazzine con cortili alberati e parcheggi: qui nel 1959 era bambina la cantante Rita Pavone, terza di 4 fratelli. A Mirafiori c'è un itinerario nell'itinerario: la Resistenza. È possibile trovare numerosi luoghi per celebrare la memoria dei caduti grazie al partigiano Alessandro Roncaglio, arrestato e deportato nel campo di Mauthausen insieme al padre, da cui è tornato solo. Il **Centro Culturale sulla deportazione e resistenza Mirafiori (35)** oggi anche sede dell'ANPI Sezione Ercole Epicedio.

IDOLO Mike Nelson



«...tornato a Londra, penso sia stata una di quelle notti insonni - verso le 4 del mattino - quando mi sono svegliato pensando a questo progetto. Ho iniziato a immaginare qualcosa nel fiume, qualcosa che potesse avere una qualità scintillante, dorata. Un piccolo elemento che in qualche modo animasse o articolasse l'intero paesaggio e attirasse al suo interno».

Fiume Sangone - Torino, 19 marzo 2025
estratto dall'intervista a Mike Nelson

MIKE NELSON è stato invitato dal Tavolo delle Idee della Fondazione della Comunità di Mirafiori a creare un'opera d'arte pubblica temporanea per Mirafiori. Nell'alveo del Fiume Sangone, in prossimità della passerella ciclo-pedonale verso il Boschetto, all'altezza dei ruderi del Castello di Miraflores, da ottobre 2025 si incontra IDOLO.

IDOLO di Mike Nelson è la prima opera d'arte di "Mirafiori dopo il Mito | Arte" che inaugura un calendario ricco di iniziative culturali, con l'obiettivo di valorizzare il territorio di Mirafiori sul lungo periodo, esplorando come l'arte e le pratiche di ricerca contemporanee possano trasformare il paesaggio periurbano. Mike Nelson nel 2024 ha visitato i luoghi emblematici del quartiere, rimanendo affascinato dalla natura selvaggia del torrente Sangone, conosciuto per essere stato set dei film diretti da Gian Paolo Callegari negli anni '50, ispirati ai romanzi avventurosi di Salgari ambientati in India. Dal senso di alterità e bellezza di questo paesaggio sono nate l'idea di avventura e di tesoro, qualcosa da scoprire nel fiume: un bagliore dorato e la meraviglia che ne deriva. L'interesse per la Storia industriale di Torino e le similitudini con quella del territorio in cui Mike Nelson è cresciuto hanno reso Mirafiori un luogo interessante per pensare a un'opera d'arte. Qui Mike Nelson ha deciso di realizzare IDOLO.

L'Opera, motore FIAT 650 N con componenti dorate, è collocata nelle acque basse del torrente, talvolta coperta e talvolta esposta, a seconda del livello dell'acqua che varia stagionalmente. In questo paesaggio IDOLO acquista il senso di tesoro perduto, personificato nel detrito contemporaneo, qualcosa di ridondante o addirittura obsolecente, non fosse per lo spostamento agito sulla sua materialità in parte ricoperta da uno strato d'oro.

Mike Nelson, nato a Loughborough (UK) nel 1967, vive e lavora a Londra. Il suo lavoro si è concentrato sulla trasformazione della struttura narrativa in struttura spaziale e sugli oggetti in essa collocati, immergendo lo spettatore e agitando la sua percezione di questi ambienti. Le narrazioni impiegate dall'artista non sono teleologiche ma stratificate, e spesso frammentate al punto da poter essere descritte come una parvenza di "atmosfera" assemblate per dare un senso di significato. Nelson ha rappresentato la Gran Bretagna alla Biennale di Venezia nel 2011 ed è stato candidato due volte al Turner Prize (2001 e 2007). La sua acclamata mostra antologica, Extinction Beckons, alla Hayward Gallery (2023), includeva opere scultoree e nuove versioni di importanti installazioni su larga scala dagli anni '90 in poi, molte delle quali esposte per la prima volta dopo la loro presentazione originale.